

# SPEZZARE LE CATENE

La testimonianza di una consacrata che insieme all'USMI combatte per dare dignità alle donne

**D**onna. Suora. Missionaria della Consolata. Appassionata combattente contro la tratta di esseri umani e la prostituzione. Che dire di più? Ah sì: protagonista di un pacato ma sferzante intervento alla manifestazione del febbraio 2011 a Piazza del Popolo, "Se non ora quando?", che ha infiammato la piazza, fatto notizia su tutti i giornali e dato speranza di una nuova, ferma e vigorosa riaffermazione del punto di vista "di parte" della Chiesa Cattolica.

## Dalla parte degli ultimi

Nasce a Bubbiano nel '39 e passa 24 anni in Kenya in missione. Disorientata dalla richiesta di tornare in Italia per lavorare nella Caritas di Torino con le donne immigrate, si lascia colpire e afferrare da una nuova "chiamata" che le giunge sotto forma di una ragazza africana che le chiede disperatamente aiuto. Una ragazza che faceva parte di quella moltitudine di ultimi della terra, invisibili perché irregolari, sfruttati perché in cerca di un futuro migliore – e se questo lo cerchi da povero sei molto più esposto a soprusi e violenze – che se si chiamano Maria, se sono donne, finiscono quasi sempre sulle strade a vendersi per soddisfare le miserie di chi le cerca.

## Ridare dignità alle donne

Suor Eugenia capisce che questo in-

contro può diventare il cammino su cui trovare la nuova forma di "missione" che così faticosamente ha abbandonato: spendersi tra le donne immigrate anche se in una terra diversa da quella tradizionalmente chiamata di missione. Così viene a contatto con la prostituzione, col "mondo della notte e della strada" e da allora – parliamo del 1993 – "continua a lottare con e per le donne trafficate per spezzare ad uno a uno gli anelli della catena di questa schiavitù, per ridare a queste donne una vita degna di essere vissuta".

Non a caso il sottotitolo del libro è "La battaglia per la dignità delle donne". Leggendolo ci si addentra in una lunga serie di testimonianze, di incontri, di racconti di vita che Suor Eugenia, con Anna Pozzi giornalista e scrittrice anche lei da anni impegnata nel traffico di esseri umani e nello sfruttamento sessuale, riporta con empatia e com-passione, ma anche con speranza e fiducia, mai vinte, che si possa uscire dal vortice e dal tunnel della sofferenza, che da sfruttate si possa diventare simbolo e testimonianza del riscatto. In questa sua battaglia di liberazione non

lascia da parte nemmeno chi questa situazione la sostiene: i clienti. "Gli uomini sono un anello fondamentale nella catena della prostituzione forzata e richiedono la medesima attenzione che viene data alle vittime. ...hanno bisogno di comprensione, liberazione e formazione. Hanno bisogno di riscoprire valori umani perduti come l'autocontrollo e il rispetto di se stessi e degli altri".

## Maschio e femmina li creò

Proprio sulle Sacre Scritture suor Eugenia fonda la pari dignità dell'uomo e della donna. "L'espressione Maschio e femmina li creò sottolinea la differenziazione tra i due sessi. Tuttavia diversità non significa superiorità". Gesù numerose volte nel Vangelo, nonostante la cultura maschilista dei suoi tempi, sottolinea la stima e il rispetto che nutriva verso le donne e che nemmeno gli evangelisti riescono a offuscare.

Ancora oggi molte situazioni di donne immigrate rievocano il passo di Giovanni nel quale Gesù incontra l'adultera che viene condannata – lei sola: ma l'uomo dov'era, si chiede sr. Eugenia – da Scribi e Farisei, difensori della Legge, che però di fronte allo spiazzamento della domanda di Gesù "Chi tra voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei" si dileguano. Le donne immigrate di oggi, sfruttate da protettori e clienti, vengono accusate, giudicate e condannate come uniche colpevoli e peccatrici. suor Eugenia non ci sta. Con la coscienza che siamo uomini e donne creati per vivere in relazione, che sia una relazione d'amore però e non di sfruttamento e di violenza, sottolinea l'importanza dell'educazione e della formazione e la necessità che l'amore e l'educazione sessuale siano una priorità educativa per famiglie, scuole e parrocchie. Esorta tutti coloro che sono chiamati a svolgere questi compiti a infondere nei giovani "...la capacità di rispettare la propria sessualità, di distinguere e controllare i propri sentimenti ed emozioni, di saper discernere ciò che è bene da ciò che è male. Ciò che costruisce da ciò che distrugge".



Suor Eugenia Bonetti con Anna Pozzi  
**Spezzare le catene**

Edizioni Rizzoli, 2012, pp. 144, € 13,00

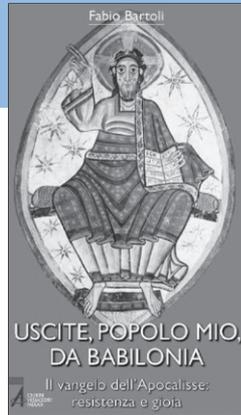
**Monica Cantiani**

Bartoli Fabio

**Uscite, popolo mio, da Babilonia**

Edizioni Messaggero, Padova 2012, pp. 317, € 15,00

L'autore è parroco nella diocesi di Roma e assistente ecclesiastico della Comunità Maria del Rinnovamento Carismatico. In questo volume viene offerta ad un pubblico più vasto la scuola biblica sul libro dell'Apocalisse da lui tenuta in dialogo con i parrochiani nell'ottobre 2005. Si tratta di un saggio condotto attraverso una lettura pastorale, senza alcuna pretesa scientifica. I continui rimandi tra l'ieri e l'oggi sono la forza e la caratteristica del volume, anche se corrono il rischio di non chiarire il testo (come per esempio, la questione della donna vestita di sole alle pp. 167-173). Scrive l'autore: «Leggere questo libro è rischiare, mettersi in discussione, è avventurarsi in una terra in-



cognita, per iniziare una partita il cui premio è la gioia stessa, la nostra identità di cristiani in un mondo in travaglio». Un augurio e uno stimolo per il lettore interessato alla simbologia e al messaggio dell'ultimo libro biblico.

Radice Umberto

**Il Gesù delle parabole**

Gabrielli Editori, Verona 2012, pp. 322, € 18,00

Il volume raccoglie i commenti radiofonici dell'autore, registrati negli anni 80-90. L'idea di pubblicare ora nasce come risposta al volume su Gesù di Nazareth che Benedetto XVI ha pubblicato nel 2009. Nella prefazione si è consapevoli del limite della ricerca e dell'aggiornamento praticamente rimasto fermo a 30 anni fa. I commenti su alcune parabole evangeliche sono condotti in uno spirito ecumenico e hanno raccolto il plauso in ambito sia cattolico che protestante. Anche se oggi molti conoscono il messaggio di Gesù è «necessario che il suo significato venga reso più chiaro, cosicché ognuno che



ascolta il Gesù delle parabole possa credere più facilmente e, con la grazia di Dio, possa giungere alla salvezza» (dalla *presentazione*).

Ogliari Donato

**Tempo e spazio. Alla scuola di san Benedetto**

Edizioni la Scala, Noci 2012, pp. 134, € 10,00

Nella nostra società occidentale (ed anche nelle nostre comunità religiose) non lo si può perdere ed è prezioso, ma rischia di divorarci (cronofagia) se non acquistiamo un corretto rapporto con esso. Sì, parliamo del tempo che i monaci richiamano costantemente alla sua valorizzazione. Lo fa l'abate Donato Ogliari a partire dalla Regola benedettina e dal ritmo della vita monastica. Ma non solo questo. Tutti noi viviamo in spazi ed edifici più o meno grandi: come abitiamo e percepiamo lo spazio? Tempo e spazio: due coordinate semplici di cui i consacrati rischiano di non apprezzare ed umanizzare. Un volu-



me molto utile e prezioso per ridestare e ridonare spiritualità, senso, amore al quotidiano che sta in noi e attorno a noi.

Nunzio Galantino

**Abitare le parole**

EDB, Bologna 2012, pp. 94, € 7,00

Mons. Galantino, vescovo di Cassano all'Jonio (CS) dal febbraio 2012, professore di antropologia presso la Pontificia Facoltà teologica dell'Italia meridionale (Napoli), propone in questo interessantissimo libretto un percorso per "andare oltre" un



ricorso superficiale e scontato a parole che hanno in sé un'intrinseca e suggestiva ricchezza. Il lettore, studente in formazione, ma non solo, è invitato ad "abitare" le parole, per poter abitare in modo più consapevole il destino della propria esistenza. La presentazione di Armando Matteo e l'introduzione, insieme agli undici capitoli che seguono, provocano a una riflessione approfondita e suggeriscono atteggiamenti e comportamenti che contribuiscano a definire o ridefinire la propria identità umana e cristiana. Nel veloce mutare del nostro contesto culturale, sociale, umorale, religioso, politico, pure le parole hanno subito un processo di inflazione. Di fronte all'acuirsi, nell'individuo, del problema — ritenuto fortemente qualificante la nostra epoca — dell'identità personale e talvolta addirittura dello smarrimento di essa, un primo e indispensabile passo da fare è quello di prendere coscienza che vi sono parole che accompagnano le nostre giornate e le nostre relazioni che chiedono di essere «abitate». E per farlo bisogna essere disposti ad andare oltre la «cultura diffusa» che porta, il più delle volte, a spendersi sul terreno delle «piccole domande», dove il *banale* finisce per essere il *piccolo* mascherato da *grande*.

C'è bisogno di sosta, di ridarci tempo, per "consentire alle nostre anime di raggiungerci". C'è bisogno di silenzio: parola, quest'ultima, cui l'autore dedica passaggi davvero straordinari. L'identità personale e la consapevolezza di sé sono questioni di cultura, ma anche crescono, maturano, si convertono percorrendo la strada dell'interiorità, della trascendenza, della relazione consapevole, delle esperienze armonizzate tra dialogo responsabile e silenzio, verità e amore, coesistenza e comunione, senso del limite e fascino delle frontiere, morte e vita. (AMG)